

## CXCIV SEDUTA

### SABATO 4 LUGLIO 1959

Presidenza del Vicepresidente ASQUER  
indi  
del Presidente CERIONI

#### INDICE

##### Interpellanza e interrogazione (Svolgimento):

|                                                      |                          |
|------------------------------------------------------|--------------------------|
| MILIA DINO . . . . .                                 | 3723-3728-3731-3732-3733 |
| PRESIDENTE . . . . .                                 | 3727-3733-3736           |
| CARDIA . . . . .                                     | 3727-3734                |
| CORRIAS, Presidente della Giunta . . . . .           | 3728-3735                |
| ZUCCA . . . . .                                      | 3728                     |
| PIRASTU . . . . .                                    | 3728                     |
| PINNA . . . . .                                      | 3728-3734                |
| GIUA . . . . .                                       | 3728-3729-3734           |
| PREVOSTO . . . . .                                   | 3731                     |
| FRAU . . . . .                                       | 3733                     |
| MELIS, Assessore all'industria e commercio . . . . . | 3734                     |
| COIS . . . . .                                       | 3736                     |

##### Mozione concernente interventi a favore del Goceano (Continuazione e fine della discussione):

|                                                        |      |
|--------------------------------------------------------|------|
| CADEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste . . . . . | 3737 |
| MARRAS . . . . .                                       | 3739 |
| PORCU RUJU . . . . .                                   | 3741 |
| PRESIDENTE . . . . .                                   | 3741 |
| CHERCHI . . . . .                                      | 3741 |
| FILIGHEDDU . . . . .                                   | 3741 |
| SASSU . . . . .                                        | 3741 |

##### Sull'ordine del giorno:

|                                            |           |
|--------------------------------------------|-----------|
| TORRENTE . . . . .                         | 3721-3722 |
| CORRIAS, Presidente della Giunta . . . . . | 3722      |
| COSTA, Assessore alle finanze . . . . .    | 3723      |

##### Sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

**TORRENTE (P.C.I.).** Signor Presidente, nella settimana che ha dato inizio ai lavori di questa tornata del Consiglio, in sede di discussione dell'ordine del giorno delle sedute, ho chiesto alla Presidenza del Consiglio di interrogare l'onorevole Presidente della Giunta sulla data in cui la Giunta stessa avrebbe potuto accettare la discussione di una mozione presentata dal nostro Gruppo concernente la gestione dello stagno demaniale di Santa Giusta. In quella occasione, circa 15 giorni or sono, l'onorevole Presidente della Giunta dichiarò di essere disposto a discutere la mozione nel corso della tornata. Il Presidente della Giunta è poi rimasto assente per qualche giorno e così non ho potuto ancora una volta sollecitare direttamente la discussione della nostra mozione.

Ieri, intanto, a Santa Giusta sono accaduti fatti di una particolare gravità e delicatezza, anche perchè sono la ripetizione di altri fatti, accaduti alcuni mesi or sono. Con una grossa manifestazione pubblica, i pescatori e la popolazione di Santa Giusta hanno protestato contro l'atteggiamento del Consorzio che gestisce lo stagno in base ad un decreto di concessione della Regione. Per poco non si sono verificati incidenti di notevole gravità; tuttavia alcune

*La seduta è aperta alle ore 11.*

*ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

## III LEGISLATURA

## CXCIV SEDUTA

4 LUGLIO 1959

donne sono rimaste contuse durante la manifestazione a causa di un certo nervosismo delle forze di polizia che effettuavano il servizio d'ordine.

I pescatori hanno dimostrato senso di equilibrio e di responsabilità e, nella serata, la situazione si è distesa, ed è tornata una certa calma anche in virtù di una comunicazione dell'onorevole Cadeddu, datami telefonicamente, secondo la quale la Regione sarebbe intervenuta. In assenza del Presidente della Giunta e dell'onorevole Costa, l'onorevole Cadeddu mi assicurava che avrebbe inviato un funzionario entro la serata per risolvere almeno provvisoriamente la vertenza in atto tra i pescatori e il Consorzio.

In effetti il Consorzio ha di fatto tentato di eliminare la cooperativa dei pescatori dallo stagno, riconoscendo i diritti dei pescatori, non più come cooperatori, ma come singoli individui. La cooperativa ha preso la decisione di rammodernare e di migliorare il suo lavoro. Ieri ha consegnato al Consorzio il prodotto, ma il Consorzio si è rifiutato persino di redigere una ricevuta intestata al presidente della cooperativa, sostenendo di volere mantenere rapporti solo con i singoli pescatori.

Questo atteggiamento non si può condividere. Il Consorzio ha ottenuto dalla Regione la concessione della gestione dello stagno, in quanto si impegnava a gestire la pesca attraverso la cooperativa; non è possibile concepire un consorzio che si atteggi a padrone e a speculatore nello stagno di Santa Giusta.

Pur rendendoci conto che siamo alla fine della tornata consiliare e che forse si frappongono ostacoli ad un'ampia discussione, quale noi la vogliamo, chiediamo che la Giunta si impegni almeno a discutere con i pescatori la situazione che si è determinata a Santa Giusta. Noi siamo disposti, in questo caso, a rimandare alla prossima tornata del Consiglio la discussione della nostra mozione e lo svolgimento dell'interpellanza dei colleghi Floris e Spano sullo stesso argomento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

**CORRIAS (D.C.),** *Presidente della Giunta.* Io

mi ero impegnato a discutere in questa tornata la mozione Torrente ed altri ed a rispondere alla interpellanza Spano-Floris sui rapporti fra il Consorzio e la cooperativa di Santa Giusta. Avevo, infatti, la fondata speranza, direi anzi la certezza, che la riunione delle parti che avevo convocato a Cagliari con la partecipazione del direttore generale del Consorzio, che è la persona qualificata ad assumere impegni per conto del consorzio stesso, potesse realmente tenersi. Purtroppo lo sciopero dei marittimi ha bloccato questa iniziativa. Il direttore generale del Consorzio, che di recente ha avuto un infarto cardiaco, non può, per motivi di salute, viaggiare in aereo.

Io mi sono occupato anche stamane della questione ed ho avuto assicurazioni che il direttore in questione martedì sarà a Cagliari; pertanto, conscio, così come lo è la Giunta, della gravità della situazione che si è verificata a Santa Giusta e delle possibili ripercussioni anche più gravi che essa potrebbe avere, mi impegno entro la settimana ventura, presente o non presente il direttore generale del Consorzio, a riprendere la questione, a trattare con la cooperativa sui punti che abbiamo se non discusso, per lo meno passato in rassegna in altra occasione ed a risolverli proprio difendendo i diritti dei lavoratori di cui altre volte, e non soltanto a parole, ci siamo fatti interpreti e che riconosciamo debbano essere validamente difesi.

Come si sa, il Consorzio ha avuto in concessione dalla Regione il compendio di pesca con l'obbligo di assicurarne la gestione tramite la cooperativa di Santa Giusta; pertanto i rapporti tra Consorzio e cooperativa non riguarderebbero, come ho detto altra volta, direttamente la Regione, e tuttavia la Regione si rende conto — ripeto — della gravità della situazione e, per evitare che il contrasto continui e si accentui, e che ne venga anche un danno materiale gravissimo per l'Amministrazione regionale, si impegna a risolvere entro la prossima settimana la questione sollevata dall'onorevole Torrente.

**PRESIDENTE.** Ha ancora domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

**TORRENTE (P.C.I.).** Prendo atto dell'impe-

gno assunto dal Presidente della Giunta. Vorrei solo pregare l'onorevole Costa di seguire attentamente la situazione e di ricevere una delegazione composta dal Sindaco di Santa Giusta e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, giunta a Cagliari per illustrargli nei dettagli la vertenza.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. D'accordo.

*Svolgimento di interpellanza e di interrogazione.*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza Cingolani - Giua - Cincotti - Muretti - Pernis - De Martis - Lippi Serra - Milia Dino - Pinna - Frau - Lonzu - Pazzaglia al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Per conoscere se risulti alla Giunta stessa: 1) che l'Assessore regionale all'industria e commercio abbia negato la concessione di un permesso di ricerca di minerali di ferro e di altri minerali in territorio di Aritzo e Gadoni ad una ditta della Penisola che si era impegnata ad effettuare con capitali propri il completamento del programma di ricerche e la costruzione nell'Isola di un impianto siderurgico, ove le ricerche avessero dato un risultato soddisfacente; 2) che, invece, in violazione a norme di legge e malgrado la priorità della domanda tale concessione sia stata disposta a favore di altra impresa che, essendo priva di capitali propri, ha dovuto richiedere la concessione di un contributo della Regione persino per la ricognizione *in loco*, contributo già concesso; 3) quali decisioni siano state adottate in ordine alle domande della ditta concessionaria, tendenti ad ottenere contributi ulteriori della regione per la progettazione degli impianti industriali nonchè per il completamento del programma di ricerche; 4) che la ditta alla quale è stato negato il permesso aveva comunicato la costituzione di una società con 300 milioni di capitale interamente versato ed ha posto a disposizione delle ricerche altri 120 milioni, offrendo inoltre serissime garanzie circa la possibilità finanziaria, non-

chè circa la capacità industriale per la creazione della industria siderurgica, comportante impegni finanziari di miliardi. Gli interpellanti, per la ipotesi che i provvedimenti di cui sopra fossero stati emanati dall'Assessore all'industria, chiedono altresì di conoscere se il Presidente della Giunta non ritenga che i provvedimenti stessi siano, oltre che in contrasto con le norme di legge, gravemente lesivi degli interessi dell'Isola, assolutamente ingiustificabili sotto il profilo politico e meritevoli quindi di immediate deliberazioni da parte della Giunta regionale ».

(212)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata anche una interrogazione Cois al Presidente della Giunta e all'Assessore all'industria e commercio, che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Per sapere se risulti a loro pervenuta una richiesta della Ditta Fadda e C. concernente la concessione di ricerca ed estrazione di minerale di ferro in regione Giacurru-Perdabile in territorio di Aritzo-Gadoni. In modo particolare chiede di sapere se è vero che la richiesta su citata condiziona la concessione di ricerca ed estrazione del minerale all'impegno di costruire, in Cagliari o dintorni, lo stabilimento siderurgico per la trasformazione del minerale in questione. Chiede, infine, di sapere quale sia in proposito l'orientamento della Giunta qualora avesse già avuto la possibilità di esaminare il problema ».

(400)

PRESIDENTE. L'onorevole Dino Milia ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

MILIA DINO (P.D.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'importanza della interpellanza da noi presentata è dimostrata non soltanto dalla curiosità, dall'attesa, dall'interesse con cui è stata seguita e da chi svolge attività politica nell'Isola e da chi dedica la sua attenzione ai problemi sociali ed economici. Se i fatti da noi denunciati dovessero rispondere a verità si avrebbe un elemento per affermare che, volon-

tariamente o involontariamente, si ledono diritti ed interessi di privati a favore di altri privati, ma soprattutto si ledono gli interessi della Regione a favore di privati, creando una situazione di sfiducia, di allarme e discredito verso quegli organi dell'Amministrazione regionale, che la loro autorevolezza traggono proprio dalla fiducia, dal credito e dalla stima, dai quali sono o possono essere circondati.

Il problema, onorevole Presidente della Giunta, è di carattere politico, di carattere sociale, di carattere morale e di carattere giuridico. Tralasciamo ora la questione giuridica. Questa non sarebbe la sede competente e non sarebbe neppure il momento opportuno per discutere tale questione. Pendono, infatti, dei ricorsi sui quali la Giunta dovrà pronunziarsi e, pertanto, sarebbe poco corretto affrontare un problema giuridico che è sottoposto al giudizio della Giunta, come organo collegiale e come giudice. Affrontiamo il problema politico ed il problema sociale.

Si badi — lo diciamo sin dall'inizio — non facciamo questioni personali; neanche lontanamente l'onorevole Assessore all'industria abbia a pensare che la nostra interpellanza sia diretta contro la sua persona; diremo di più: l'interpellanza è diretta contro l'Assessorato dell'industria, ivi compresi i funzionari, come chiariremo ancora meglio in prosieguo.

A noi non interessa la ditta Arzuffi; non ci interessano i suoi affari, non ci interessano le sue attività economiche; per noi il cognome Arzuffi vale quanto un altro qualsiasi; se ne parliamo è solo perchè nella fattispecie questo nome ha la ditta che è stata esclusa dalla autorizzazione ad esperire determinate ricerche minerarie.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERIONI.

(Segue MILIA DINO). Ha ragione l'Arzuffi o ha ragione l'Assessorato? Precisiamo: siamo in sede di interpellanza, non abbiamo il tempo di discutere come avremmo voluto, e come faremo in altra sede, questo problema, perchè occorrerebbero non meno di due ore; accenneremo soltanto agli argomenti, che, secondo noi, stanno contro l'Assessorato dell'industria per dimostra-

re che i diritti dell'Arzuffi, e per riflesso i diritti della Regione, sono stati violati, sono stati veramente lesi.

Se l'errore consistesse, da parte dell'Assessore all'industria, nella errata interpretazione di una disposizione di legge, allora, onorevoli colleghi, potremmo sì alzar la voce, ma dovremmo ricordare che non vi è chi non possa sbagliare nella interpretazione della legge, soprattutto quando il testo non si presenti piano e netto. Ma se, anzichè di una errata interpretazione di legge, si trattasse di una esposizione di fatti non rispondente a verità, se noi dovessimo riscontrare dei dati non esatti nella risposta che l'Assessore all'industria ha fornito alla Giunta, che ritengo sia stata, in parte, preparata dai funzionari dell'Assessorato, e che noi tutti conosciamo perchè ne circolano centinaia di copie, si dovrebbe constatare una artificiosa esposizione dei fatti voluta soltanto per far valere una tesi insostenibile nei confronti della tesi degli Arzuffi.

Onorevole Presidente, il criterio della priorità della domanda diventò effettivamente il criterio decisivo nella scelta; questo ha scritto l'onorevole Assessore, nella risposta che ha fornito alla Giunta. Ma a quale domanda si allude? Alla domanda presentata dalla Siderurgica Sarda, o a quella presentata dai signori Palmas, Fadda e altri? Questo è il primo quesito. Alcuni signori avevano presentato una domanda; questi signori, e sono rispettabilissimi, si chiamano Fadda, Palmas eccetera. 110 giorni dopo, anche la ditta Arzuffi aveva presentato una domanda. Il permesso di ricerca, tuttavia, è stato concesso dall'Assessorato alla Società Siderurgica Sarda, non ai signori Fadda, Palmas eccetera. Può ora dire l'onorevole Presidente della Giunta in che data la Società Siderurgica Sarda ha presentato la domanda, se l'ha presentata? In verità la Siderurgica Sarda è stata costituita il 4 ottobre 1958 con atto numero 77132, del repertorio del notaio dottor Arturo Satta, registrato il 24 dello stesso mese al numero 4195. La società è stata omologata dal Tribunale di Cagliari in data 20 gennaio 1959 al numero 25 del registro d'ordine e al numero 2660 del registro delle società. Dunque, prendendo per base la data dell'atto pubblico di costituzione (4 ottobre '58),

## III LEGISLATURA

## CXCIV SEDUTA

4 LUGLIO 1959

la domanda della Siderurgica Sarda non poteva essere stata presentata prima della domanda della ditta Arzuffi, inviata all'Assessorato ben quattro mesi prima.

La Giunta dice: « Abbiamo seguito l'ordine di precedenza perchè consideriamo come domanda della Siderurgica Sarda, quella presentata dai signori Palmas e Fadda 110 giorni prima dell'Arzuffi ». Io non voglio ora affrontare una questione di diritto, ma mi sembra che il criterio seguito dall'Assessorato sia veramente assurdo. Un conto è concedere il permesso a delle persone private, che rispondono in proprio, col loro patrimonio, con il loro nome e con la loro personalità anche nel campo morale; diverso è concedere il permesso a una società per azioni, che ha una personalità propria, una responsabilità propria ed un capitale proprio, nella fattispecie concreta un capitale limitato a cinque milioni di lire, per cui gli azionisti di quella società non rispondono in proprio delle obbligazioni che eventualmente assumono. In ogni caso si sarebbe dovuta accordare priorità alla domanda della ditta Arzuffi, presentata quattro mesi prima di quella della Siderurgica Sarda.

Ma perchè il nostro argomento non appaia capzioso, mentre è giuridicamente esatto (ed è l'unico che ci siamo permessi di presentare in termini giuridici) noi chiediamo all'onorevole Presidente della Giunta e all'onorevole Assessore all'industria: « Avete veramente esaminato la pratica dell'Arzuffi e la pratica dei Fadda, dei Palmas, della Siderurgica, insomma, tenendo conto degli impegni e degli obblighi che costoro, attraverso la domanda e attraverso altre relazioni e altri scritti, si erano obbligati di assumere nei confronti della Regione? ». Nella sua risposta alla Giunta, onorevole Assessore all'industria, lei dice che non soltanto si è tenuto conto, come elemento preminente, dell'ordine cronologico (il che non è vero) ma anche del parere tecnico espresso dal Comitato minerario. Ma quale è stato questo parere tecnico, onorevole Assessore? Io prego l'onorevole Presidente di voler fornire dei chiarimenti al riguardo. Vuol leggere al Consiglio il parere formulato dai

tecnici del Comitato con riferimento al progetto e al programma dell'Arzuffi? Onorevole Melis, lei non parla di programma di ricerche, ma di programma di studio, nella sua risposta. Vuol leggere al Consiglio regionale il parere del Comitato tecnico circa la utilità, circa la possibilità di anteporre il programma tecnico della Siderurgica Sarda al programma tecnico dell'Arzuffi?

Nella risposta dell'onorevole Presidente della Giunta, di questi elementi non si parlerà, perchè altrimenti si dovrebbe precisare in che data è stato presentato il programma di ricerche della Siderurgica Sarda. L'Arzuffi presentò un dettagliato programma di ricerche nel mese di novembre, il 15 novembre 1958 per la precisione, e si trattava di un programma redatto da un illustre studioso, il professor Carta. Si tratta di un programma, per 120 milioni, nel quale si prevede di iniziare le ricerche impegnando 80 milioni per la mano d'opera.

I 120 milioni dell'Arzuffi stanno di fronte ai cinque milioni di capitale della società per azioni « Siderurgica Sarda ». Quale impegno ha assunto la Siderurgica in proprio per le ricerche? Quanti milioni, rispetto ai 120 milioni dell'Arzuffi, ha dichiarato di mettere a disposizione della Regione? A questo interrogativo non si è data ancora risposta. E se io oggi lo propongo è perchè la priorità cronologica della domanda della « Siderurgica » al momento della concessione del permesso di ricerca, non vi era; ma se vi fosse stata, vi erano pur ragioni di carattere tecnico, di carattere politico e di carattere economico che avrebbero dovuto consigliare di accogliere la domanda della ditta Arzuffi.

Signori della Giunta, la Siderurgica Sarda non presentò un programma di ricerche, ma soltanto un programma di studi; il parere tecnico del Corpo miniere fu favorevole alla ditta Arzuffi, nel raffronto con la Siderurgica Sarda. Quanto voi volete affermare non risponde a verità; siete arrivati a dire e a scrivere che nella domanda presentata dall'Arzuffi si parla soltanto di una ricerca, anzi di una campionatura di minerale e, subordinatamente, del perfezionamento delle ricerche sul campo Gadoni-Aritzo.

L'Assessore all'industria, nella sua risposta alla Giunta, addirittura scrive: « L'Arzuffi presentava domanda perchè gli venisse concesso il permesso di ricerca per una opportuna ed adeguata campionatura di minerali di ferro e subordinatamente di rame, argento, zinco e piombo ». Lei, onorevole Assessore, ha presentato alla Giunta questo argomento! A parte la questione cronologica, a parte i 120 milioni di cui parleremo dopo, la Società Arzuffi, in effetti, non richiese neanche una autorizzazione di ricerche, perchè nella sua domanda parlò principalmente di campionatura e non di autorizzazione di ricerca; ecco perchè, sotto un profilo strettamente tecnico, direi strettamente linguistico, terminologico, l'Assessorato poteva benissimo affidare l'autorizzazione alla Siderurgica Sarda.

Io debbo essere convinto che questa precisazione di carattere tecnico sia stata fornita dai funzionari dell'Assessorato dell'industria, perchè vede, onorevole Assessore, se certe affermazioni le avessi fatte io, non ci sarebbe stato niente di male, dato che di campionatura e di ricerche di minerale mi intendo poco, quasi quanto lei, forse, che fa parte dell'Amministrazione regionale in qualità di politico; ma lei ha scritto questo nella risposta data alla Giunta, risposta che io debbo augurarmi sia stata redatta dai funzionari del suo Assessorato, i quali, se avessero agito in mala fede, avrebbero commesso cosa veramente grave e offensiva nei suoi confronti e soprattutto nei confronti della Giunta, ma se avessero agito in buona fede, avrebbero dato un saggio di una ignoranza tale da domandarsi come mai facciano ancora parte dell'Assessorato dell'industria.

Quando l'Arzuffi, onorevole Presidente della Giunta, presenta la domanda in data 10 agosto 1957, scrive: « Il sottoscritto... fa domanda a codesto Assessorato perchè gli venga concesso il permesso di ricerca per una opportuna ed adeguata campionatura di minerali di ferro e subordinatamente di rame. Tali ricerche e campionature hanno lo scopo di procurare al sottoscritto uno studio preliminare... sulla possibilità di creare ed impiantare in Sardegna un adeguato impianto siderurgico... Lo scrivente vorrebbe studiare la possibilità di coltivare diretta-

mente la miniera, di lavorare il minerale in Sardegna con i criteri che la più moderna tecnica e l'economia della Regione suggeriscono; la domanda ha lo scopo di permettere la esecuzione di una adeguata e minuziosa campionatura [onorevole Assessore, non mi meraviglio del suo errore, anch'io vi sarei caduto] di tutte le gallerie e subordinatamente nel corso della campionatura portare a termine i lavori di ricerca del giacimento per un importo di 120 milioni ».

Che cosa significano campionatura e ricerca? Mi sono voluto informare al riguardo; ed ecco quel che posso dire. Oggi la ricerca dei minerali si effettua utilizzando la cosiddetta tecnica del campione, che è la tecnica più progredita e più moderna; è una tecnica statistica. (*Interruzione dell'Assessore Contu*). Sì, onorevole Contu, io non sono un esperto, ma mi son voluto documentare in materia. E se affronto questo tema è solo per dire: è mai possibile che un Assessorato dell'industria, forse approfittando della incompetenza tecnica dei componenti della Giunta, faccia credere che l'Arzuffi abbia chiesto soltanto una autorizzazione per la campionatura dei minerali, per una attività che, in effetti, non ha neppure bisogno d'autorizzazione?

Onorevole Assessore, non gliene posso fare omaggio, ma se lei vuole avere la bontà di consultarli, io ho portato con me quattro libri; sono dei testi americani e tedeschi, in cui si parla proprio della teoria dei campioni per l'applicazione delle ricerche minerarie. Quella è la terminologia tecnica che ha usato e doveva usare la ditta Arzuffi, che è una ditta seria, non una società per azioni con un capitale di cinque milioni, creata da determinate persone per chiedere poi due miliardi allo Stato, ed altri milioni di contributo alla Regione: una ditta seria che dispone in proprio di miliardi in contanti, una ditta seria che si dice disposta ad investire 120 milioni.

L'Arzuffi seppe da certe persone che non avrebbe ottenuto il permesso richiesto, mentre lo avrebbero ottenuto il signor Palmas, il signor Fadda e altre persone. Oltretutto questi signori avevano presentato un progetto di carattere industriale, per la coltivazione, per la

III LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

4 LUGLIO 1959

lavorazione dei minerali. Ma come mai lei, onorevole Assessore, ha permesso che la Società Siderurgica Sarda introducesse un progetto per industrializzazione, quando è condizione *sine qua non*, elementare nel campo tecnico e nel campo legislativo (articolo 5 del regio decreto 29 luglio 1927, numero 1443) che non si possa, in sede di ricerche, presentare un progetto di carattere industriale, perchè questo si deve necessariamente basare su ricerche compiute? Eppure lei ha scritto che, in effetti, gli intendimenti della Siderurgica Sarda erano più vicini al programma della Giunta regionale, tendente ad ottenere la lavorazione in Sardegna dei minerali, mentre si sa che le disposizioni di legge sulle ricerche minerarie non consentono valutazioni di questo genere. D'altro canto, onorevole Assessore, lei ha concesso alla Siderurgica Sarda il permesso di ricerca, non quello di coltivazione del minerale; non si comprende, quindi, quale valore potesse avere per la Giunta il progetto industriale. ...

PRESIDENTE. Onorevole Milia, la prego di concludere.

MILIA DINO (P.D.I.). ... Quando l'Arzuffi, onorevoli consiglieri, ebbe sentore di questo (badate che la concessione alla Siderurgica è in data 8 maggio) in data 2 maggio e 5 maggio, prima che l'onorevole Assessore emanasse il permesso, inviò due telegrammi all'Assessore e al Presidente. Il telegramma del 2 maggio diceva: « Con nota del 17 gennaio 1959, protocollo 614, l'onorevole Assessore invitava alla presentazione di un programma per ricerche minerarie, non per la industrializzazione. La ditta Arzuffi aderiva scrupolosamente invito precisando dati tecnici economici stop. Qualora Assessore subordinasse permesso ricerche a programma coltivazione miniere, ovvero giudicasse opportuno conoscere detto programma pregasi informare ditta scrivente la quale ha programmi di coltivazione e di impianto siderurgico già elaborati con prevalente finalità massimo assorbimento mano d'opera et riserve elettriche carbonifere sarde et apporto isola capitale privato ».

Il telegramma rimase senza risposta. Il se-

condo telegramma, del 5 maggio, diceva: « Ditta Arzuffi, mentre conferma programma ricerche già esposto si impegna a presentare dettagliato piano economico finanziario relativo reperimento capitali privati... ». Badate che si tratta di miliardi. I 5 milioni di capitale sono della Siderurgica, non dello Arzuffi il cui capitale è di miliardi forniti da privati...

CARDIA (P.C.I.). Capitale del C.I.S.

MILIA DINO (P.D.I.). Comprendo benissimo, onorevole Cardia, che ella voglia dare una mano ai filosocialcomunisti della Giunta! (*Interruzioni, proteste*).

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Milia. Il tempo a sua disposizione è trascorso da un pezzo.

MILIA DINO (P.D.I.). Ho quasi finito, onorevole Presidente. Il telegramma così prosegue: « ... si impegna a presentare dettagliato piano economico finanziario relativo reperimento capitali privati necessari immediata realizzazione siderurgica et progetto massima. Detto impianto già allo studio tecnici tedeschi Dusseldorf entro dieci giorni » cioè entro dieci giorni la Arzuffi, pur sapendo che questo era contrario alla legge e alla richiesta dell'Assessorato, si impegnavano a presentare un piano tecnico di carattere industriale già elaborato dai tecnici tedeschi, portando il capitale proprio; per dimostrare la sua volontà creava in Cagliari una società per azioni con 300 milioni interamente versati, comunicando al Presidente della Giunta, per dare la dimostrazione della sua forza economica e finanziaria, l'avvenuta costituzione della Società.

Nel Piano di rinascita, onorevole Presidente della Giunta, si parla della parte relevantissima e decisiva che devono avere i capitali privati e il principio è giustissimo. In questo caso abbiamo una ditta che offre 120 milioni e ne versa 300! Quale può esser mai stato il motivo del diniego? Forse perchè — diciamolo chiaramente, signori consiglieri — il C.I.S. aveva espresso parere favorevole per affidare a certi signori due miliardi prima ancora che la società venisse costituita? Quei miliardi non sono

## III LEGISLATURA

## CXCIV SEDUTA

4 LUGLIO 1959

quattrini privati, ma sono quattrini dello Stato, sono quattrini pubblici. Noi abbiamo bisogno di capitali che vengano dall'esterno, capitali privati da investire nell'Isola. Il nostro Presidente della Giunta e i vari Assessori fanno lunghi viaggi per convincere i capitalisti italiani a investire quattrini in Sardegna; arriva l'Arzuffi e si dà la precedenza a chi non ne ha diritto, si respinge un capitale privato di centinaia di milioni per dare la precedenza ad una società con un capitale di cinque milioni. Sono queste le società grazie alle quali noi dovremmo realizzare la rinascita della Sardegna!

Ho dovuto sintetizzare al massimo gli argomenti — e ne chiedo scusa al Consiglio — perchè il tempo a mia disposizione è molto limitato. Ringrazio anzi il Presidente del Consiglio di avermi permesso di superare il tempo concessomi dal Regolamento.

Concludendo, chiedo che il Presidente della Giunta voglia precisare se la sua risposta sarà basata su una relazione fatta alla Giunta dall'Assessore all'industria, ovvero su altri elementi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere alla interpellanza e all'interrogazione.

**CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, per una parte del Consiglio, precisamente per gli onorevoli colleghi presentatori della interpellanza, la mia risposta dovrebbe essere inutile perchè le argomentazioni che ha addotto l'onorevole Milia nell'illustrare la interpellanza si basano, cosa strana, sul memoriale che l'Assessore all'industria aveva presentato alla Giunta non appena si fu a conoscenza della presentazione della interpellanza... (*Interruzioni*).

**ZUCCA (P.S.I.).** Come va quest'affare?

**PIRASTU (P.C.I.).** Chi ha fornito il documento?

**CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta.** Dovrebbe essere inutile, quindi, perchè non farò

altro che portare gli argomenti che sono stati in pratica contestati dall'onorevole Milia; nel sentir parlar lui mi sembrava di sentir parlare l'onorevole Pinna, il quale ha il compito, dopo che io avrò ultimato la mia esposizione, di dire che gli interpellanti non sono rimasti soddisfatti. Certo è strano...

**MILIA DINO (P.D.I.).** Tengo a precisare che non tutti i colleghi del Gruppo conoscono ciò che ella dirà.

**PINNA (M.S.I.).** Posso assicurare il Presidente della Giunta che io non sono a conoscenza della sua risposta.

**CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta.** Allora la prego di scusarmi, vuol dire che tutti i componenti del suo Gruppo conoscono la mia risposta, eccetto lei, onorevole Pinna. Ne prendo atto volentieri.

Dicevo che la risposta che io darò è già conosciuta da una parte del Consiglio, e questo indubbiamente è un fatto che io debbo deplorare; quando sento dire che del memoriale che l'Assessore all'industria ha ritenuto doveroso presentare alla Giunta per fornire gli elementi obiettivi che lo hanno spinto ad accordare il permesso di ricerca ad una ditta anzichè ad un'altra, sono a conoscenza tutti, io rimango esterrefatto e molto dispiaciuto. E' chiaro infatti che si trattava di elementi che dovevano rimanere nell'ambito dell'ufficio della Giunta poichè facevano parte di quelle notizie che si possono definire segreti di ufficio e che invece taluno ha ritenuto di poter portare a conoscenza della pubblica opinione prima ancora che il Consiglio ne venisse informato, dando così prova di grande leggerezza e soprattutto dando al Consiglio una dimostrazione di indelicatezza che mi auguro non si ripeta più.

**ZUCCA (P.S.I.).** Ci vuole una inchiesta del Consiglio! (*Interruzioni, commenti*).

**GIUA (P.D.I.).** Quel memoriale proviene da una fonte che ella nemmeno sospetta. Le faremo noi le richieste quando presenteremo la mozione...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Giua, presenti pure le richieste che ritiene opportuno presentare; noi saremo qui ad ascoltarle. Sono anche pronto a discutere, quando sarà il momento, tutte le mozioni che ella riterrà necessario presentare su questo argomento; non sarò certo io a subirne le conseguenze o a cercare di nascondere qualcosa.

GIUA (P.D.I.). Non è ella che deve rispondere su questo problema.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Comunque, onorevole Giua, in questo momento devo rispondere io alle sue affermazioni. Nessun altro può farlo. (*Interruzioni*). Spero che mi sia consentito di proseguire senza essere continuamente interrotto. La mia esposizione sarà molto obiettiva, anzi leggerò le mie dichiarazioni proprio per evitare di pronunziare parole in più o parole non pertinenti all'argomento.

Come tutti sanno, su questo problema è stato presentato un ricorso alla Giunta in base all'articolo 41 dello Statuto sardo. Di conseguenza, come è ovvio, (e mi pare inutile soffermarmi su questo punto) ogni questione giuridica relativa a lamentate violazioni di leggi, eccessi di potere o manifeste lesioni degli interessi dell'Isola non potrà essere da me ripresa e discussa in questa sede perchè questa è materia che spetta alla Giunta, la quale, come organo giudicante, dovrà, non appena l'istruttoria del ricorso sarà ultimata, provvedere ad esaminarlo e ad emettere la sua decisione. Proprio per questi motivi, devo anche aggiungere che la risposta alla interpellanza rivolta dagli onorevoli Cingolani e altri al Presidente della Giunta si basa sugli elementi comunicati dall'onorevole Assessore all'industria in merito alle valutazioni che lo hanno indotto ad emanare il provvedimento di concessione del permesso minerario in territorio di Aritzo e di Gadoni e a dati di fatto relativi a circostanze menzionate in diversi punti dell'interpellanza stessa. Debbo far presente all'onorevole Milia, prima di addentrarmi nella lettura di questo documento di cui, ripeto, parte del Consiglio è già a conoscenza, che le questioni che lui ha trattato, cioè la

priorità della domanda e la scelta tra il permesso di ricerca e lo sfruttamento successivo ai fini siderurgici del permesso stesso, sono proprio di carattere giuridico.

Io non posso ora stabilire se la domanda presentata da quattro persone che hanno dichiarato, nelle forme di rito, di costituirsi in società e di riferirsi alla domanda presentata nel maggio del 1957, sia un elemento giuridicamente valido. Ripeto, quindi, che ciò che ora leggerò consta di obiettive considerazioni che l'Assessore all'industria ha ritenuto di dover esporre alla Giunta sugli elementi che lo hanno indotto a concedere il permesso di ricerca alla Società Imprese Elettro Siderurgiche Sarde e a negarlo alle altre due ditte concorrenti. Alla domanda se risponde a verità che l'Assessore ha negato la concessione di un permesso di ricerca di minerali ferrosi ad una ditta della Penisola che si era impegnata ad effettuare con capitali propri il completamento del programma di ricerche e la costruzione nell'Isola di un impianto siderurgico ove le ricerche avessero dato un risultato positivo, rispondo in questi termini: è vero che l'Assessore all'industria ha negato alla ditta Arzuffi un permesso di ricerca di minerali ferrosi assentendo il permesso stesso ad altra ditta e precisamente alla Industria Elettro Siderurgica Sarda, la quale aveva, a giudizio dell'Assessorato, maggiori diritti che non la prima, come si potrà constatare nella risposta al punto 2 della interpellanza. Fra tante domande tendenti ad ottenere permessi di ricerca mineraria o concessioni minerarie vere e proprie, l'Assessorato competente, dopo accurato esame comparativo e tenute presenti le disposizioni di legge in vigore, presceglie quella che presentando tutti i requisiti ed elementi di legge risulta per prima presentata. Il fatto che l'Arzuffi si fosse impegnato con capitali propri al completamento delle ricerche ed alla costruzione nell'Isola di un impianto siderurgico, ove le ricerche avessero dato risultato positivo, non può costituire elemento determinante per ottenere un permesso di ricerca mineraria al di fuori del già detto esame comparativo delle richieste, in quanto analogo impegno avevano preso sia la società alla quale il permesso è stato accordato, sia

la Compagnia Mineraria Metallurgica di Giacurru, con sede in Roma, alla quale il permesso stesso è stato come per la ditta Arzuffi negato. Comunque, sull'impegno dell'Arzuffi si fa presente che effettivamente con telegramma del 2 maggio 1959, la ditta in parola, di cui è titolare il commendator dottor Alberto Arzuffi di Bergamo dichiarava: « Qualora Assessorato subordinasse permesso al programma coltivazione miniere et industrializzazione, ovvero giudicasse opportuno conoscere detto programma pregasi di informare ditta scrivente la quale ha programmi coltivazione miniera et impianto siderurgico già elaborati ». Con successivo telegramma 5 maggio 1959, la stessa ditta si impegnavà a presentare entro il 12 maggio, « dettagliato piano economico-finanziario relativo reperimento capitali privati necessari immediata realizzazione impianti siderurgici et progetto di massima detto impianto ». Al riguardo è doveroso, però, precisare che mentre il 2 ed il 5 di maggio 1959, la ditta Arzuffi si dichiarava disposta all'immediata realizzazione di un impianto siderurgico in Sardegna, in data di poco precedente e precisamente il 14 febbraio 1959 con un esposto diretto all'Assessore all'industria, pur confermando che il fine ultimo della sua domanda era la realizzazione di un impianto siderurgico dichiarava testualmente: « Per quanto riguarda la realizzazione dell'impianto siderurgico, qualunque progetto, allo stato attuale, è del tutto ipotetico e prematuro ». Con altro promemoria fatto pervenire all'Assessorato in data 18 febbraio 1959 la stessa ditta sottolineava che qualsiasi progetto di coltivazione e valorizzazione dei giacimenti e di utilizzazione del minerale estratto doveva considerarsi del tutto privo di fondamento. Cosicché all'Assessorato apparve perlomeno strano come a distanza di tre mesi ciò che era del tutto ipotetico e prematuro, del tutto privo di fondamento, fosse potuto diventare di immediata realizzazione.

Sta di fatto, invece, che dopo un lungo periodo durante il quale nessun permesso di ricerca di materiali ferrosi venne assentito, in ossequio ad una deliberazione del 10 gennaio 1956 della Giunta regionale che, con tale atteggiamento, condiviso del resto dall'attuale Giun-

ta che ne fece oggetto dei propri indirizzi programmatici, intese assicurare l'utilizzazione in Sardegna dei residui minerari ferrosi ancora disponibili, l'Assessore all'industria e commercio in carica nell'ottobre 1958, ritenendo superati i motivi che consigliarono allora la sospensione delle concessioni di permessi minerari, decise di rimettere in istruttoria le pratiche più remote a cominciare dall'istanza FIAT intesa a trasformare in concessione il permesso di Antas. Pertanto, in data 17 gennaio 1959, l'Assessore competente, richiamando tutte le istanze relative ai permessi di ricerca, invitava i vari richiedenti a rendere noto se, dato il tempo trascorso, conservassero interesse all'istanza e, in caso affermativo, a completare la documentazione della pratica.

Nella lettera di cui sopra si scriveva testualmente: « Poiché l'istruttoria delle suddette istanze ha dovuto prolungarsi per studi minerari siderurgici effettuati in quel campo minerario, si prega di voler comunicare se codesta ditta ha ancora interesse ad eseguire ricerche per i suddetti minerali. In caso affermativo si invita a voler presentare un'aggiunta al programma di lavoro a suo tempo presentato ».

Con nota del 24 gennaio 1959 la ditta Arzuffi chiedeva una proroga al 15 febbraio del termine fissato dall'Assessorato, per l'aggiornamento del suo programma, proroga che fu accordata con nota del 26 gennaio successivo e per la durata richiesta.

Completata la raccolta delle nuove documentazioni, tutte le istanze furono trasmesse ritualmente al Corpo delle miniere per l'esame tecnico, che si esaurì con l'invio all'Assessorato delle conclusioni sotto la data 20 aprile 1959. L'esame comparativo delle conclusioni da parte dell'Assessorato occupò il periodo sino all'8 maggio, data nella quale l'Assessore all'industria assumeva il provvedimento in forza del quale la concessione del permesso assentita ad altro richiedente veniva con ciò stesso denegata ai rimanenti, ivi compresa la ditta Arzuffi. Da quanto sopra detto, all'Assessorato manifestamente infondata apparve la pretesa accampata nei citati telegrammi del 2 e del 5 maggio dalla ditta Arzuffi, di essere ammessa a presenta-

re in quella fase nuovi e più completi programmi, ritenendo che in tal caso nessuna istruttoria giungerebbe mai a termine, nè alcuna decisione potrebbe mai essere assunta, non potendosi validamente contestare ai terzi interessati di far seguire nuovi aggiornamenti ai propri programmi, dopo essere venuti a conoscenza di quelli offerti da altri concorrenti.

Prima di concludere l'esame del primo punto dell'interpellanza e al fine di meglio valutare l'effettivo peso dell'affermato impegno che la ditta Arzuffi avrebbe assunto circa la costruzione nell'Isola di un impianto siderurgico, non si possono passare sotto silenzio altre due circostanze tenute in evidenza dall'Assessorato. Primo: nella premessa illustrativa della domanda di permesso presentata sotto la stessa data 10 agosto 1957 all'onorevole Assessore all'industria, la ditta Arzuffi precisava testualmente che le sue richieste tendevano « allo scopo di permettere l'esecuzione di una adeguata, accurata e minuziosa campionatura di tutte le gallerie e, subordinatamente, nel corso della campionatura, portare a termine i lavori di ricerca del giacimento, ciò come indispensabile premessa allo studio di un possibile impianto siderurgico ». Scopo della domanda era, dunque, la esecuzione di una campionatura, per la quale non occorre alcun permesso, e solo subordinatamente l'esecuzione della ricerca. Secondo: la questione nei riguardi della ditta Arzuffi assume specialissima rilevanza in quanto, come la stessa ditta conferma nelle citate premesse alla domanda, il giacimento in questione era stato nelle sue mani, con permesso di ricerca, accordato dal Ministero dell'industria, fin dal 1937.

Le ricerche eseguite, secondo quanto si afferma nelle citate premesse, ebbero tali risultati che diverse società, Ilva, Reda, Cogne, si offerse di acquistare i diritti derivanti dal permesso e di coltivare le miniere. La ditta Arzuffi precisa di aver prescelto la Cogne, cedendole i diritti derivanti dal permesso contro il corrispettivo di una compartecipazione al minerale estratto e successivamente al futuro impianto siderurgico per la lavorazione *in loco* dei minerali stessi. Da tutto ciò l'Assessorato ha avuto modo di desumere che se la ditta Arzuffi, dal lontano '37

e sino alla cessione alla Cogne, avesse attuato, come avrebbe dovuto, i suoi programmi di ricerca e successivamente seguito, come compartecipe, i lavori di ricerca della Cogne, sarebbe stata nelle condizioni migliori per conoscere il giacimento senza dover subordinare, vent'anni dopo, la esecuzione di un programma di ricerca alla acquisizione di una campionatura, cioè di quella preliminare ed elementare fase di indagine mineraria che per essere tale non è soggetta ad alcuna autorizzazione di ricerca e può essere eseguita da un qualunque privato cittadino.

Occorre a questo punto ricordare che l'Arzuffi, ricevuti i quattro permessi di Lacassè, Laccè, Serra Strumpu e Conca in Corru con decreti del Ministero dell'industria del 4 agosto '37, li aveva ceduti alla Cogne nel dicembre dello stesso anno, come risulta dal rogito del notaio Teppati di Torino in data 17 dicembre '37, prima ancora cioè che il Ministero competente emettesse la prescritta autorizzazione di cessione accordata con decreti che portano la data del 31 gennaio 1938 e che un secondo gruppo di permessi nella stessa zona, richiesti nel novembre '37, fossero, su istanza dello stesso Arzuffi, accolti dal Ministero, direttamente trasferiti alla Cogne senza neppure passare per le mani del richiedente. Comunque, è bene che ripeta che qualsiasi esame...

PREVOSTO (P.C.I.). Soddisfatto, Miia?

MILIA DINO (P.D.I.). Nel '37, oltre tutto, non esisteva un Piano di rinascita.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Comunque è bene ripetere che un qualunque esame sulla rilevanza giuridica di siffatti elementi di valutazione non può essere fatto e discusso in questa sede trattandosi, come dicevo, di materia su cui pende, ai sensi dell'articolo 41 dello Statuto, un ricorso alla Giunta regionale.

Al punto secondo l'interpellanza lamenta che: a) in violazione di norma di legge, malgrado la priorità della domanda, la concessione sia stata disposta a favore di altre imprese; b) che l'impresa preferita, essendo priva di capitali

propri, ha dovuto richiedere la concessione di un contributo alla Regione perfino per la ricognizione *in loco*, contributo già concesso.

Per la lettera a) si risponde: prescindendo dalle asserite violazioni di norme di legge su cui si pronuncerà la Giunta, deve rilevarsi che la priorità nella presentazione delle istanze costituisce di regola l'elemento decisivo ai fini dell'attribuzione dei permessi di ricerca, quando sia stata accertata nei vari richiedenti la presenza di ogni altro requisito prescritto dalla legge. A tal fine le istanze sono rigorosamente protocollate secondo l'ordine di presentazione, potendo spesso anche un solo giorno di priorità nella presentazione costituire elemento preferenziale fra le varie istanze. Orbene, l'istanza della ditta prescelta risulta protocollata sotto la data 3 maggio 1957, quella della ditta Arzuffi risulta protocollata sotto la data del 20 agosto successivo e, come ha precisato proprio l'onorevole Milia, con una frase che qui è riportata, con 109 giorni di ritardo rispetto alla concorrente prescelta.

Essendo presenti nelle due ditte concorrenti gli altri requisiti di legge, secondo il parere tecnico del Corpo delle miniere e le informazioni bancarie e d'altra natura consuete, il criterio della priorità di presentazione delle domande doveva per legge divenire il criterio decisivo della scelta; e tale criterio ha ritenuto di dover seguire l'Assessorato competente nell'assentire il permesso alla Società Industria Elettro Siderurgica Sarda e conseguentemente nel negarlo alla ditta Arzuffi.

Per la lettera b): contraddetta dalle informazioni assunte dall'Assessorato appare l'affermazione che la ditta prescelta sia priva di capitali propri. In ogni caso è inesatta l'affermazione che la stessa ditta sia stata costretta, per difetto di capitali, a chiedere un contributo della Regione perfino per la ricognizione *in loco*, e che tale contributo sia stato già concesso. Anzitutto la conoscenza della legislazione regionale avrebbe dovuto far avvertiti i presentatori della interpellanza che non si dà luogo a contributi se non dopo l'avvenuta esecuzione dei programmi e dopo il collaudo dei lavori per i quali il contributo viene richiesto. E qui siamo anco-

ra alla emissione del provvedimento che autorizza il permesso di ricerca. L'unico contributo regionale assentito e non ancora pagato alla ditta prescelta, è quello deliberato in data 22 dicembre 1955 dalla Giunta allora in carica, per l'esecuzione degli studi relativi alla utilizzazione siderurgica dei minerali ferrosi di Giacurru.

MILIA DINO (P.D.I.). Gli studi...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Avvenuta la presentazione di tali studi la Giunta attuale, mentre provvedeva ad annullare l'impegno per il contributo già disposto in precedenza con decreto del Presidente della Giunta regionale 31 dicembre 1955 in lire sette milioni e 700.000, su una spesa accertata di lire 11 milioni e 697.000, deliberava di concedere, salvo il parere favorevole del Comitato regionale delle miniere, un contributo di lire 5.799.030, pari al 60 per cento della somma accertata di lire 9.511.000, per un secondo studio presentato dalla stessa ditta come aggiornamento sostitutivo del primo. Tale contributo a tutt'oggi non è stato ancora erogato.

Al punto terzo dell'interpellanza si chiede « quali decisioni siano state adottate in ordine alle domande della ditta concessionaria tendenti ad ottenere contributi ulteriori della Regione per la progettazione degli impianti industriali, nonché per il completamento del programma di ricerche ». Si risponde che nessuna decisione è stata adottata dalla Giunta regionale in quanto nessuna domanda, per nessun fine, è stata presentata dalla ditta concessionaria. Risulta invece che la ditta ha presentato una domanda di finanziamento sui fondi per l'industrializzazione del Mezzogiorno per l'importo di due miliardi su un importo totale di tre miliardi, per l'impianto industriale elettrosiderurgico che ha in programma. Tale domanda, che esula totalmente dalla competenza della Regione, fu inoltrata verso la fine del '57 al Credito Industriale Sardo...

MILIA DINO (P.D.I.). Due anni prima che sorgesse la società!

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*... i

cui organi, nel marzo '58, deliberavano di ammetterla ad istruttoria considerando il progettato complesso « un'utile iniziativa per la Sardegna in quanto tende a valorizzare *in loco* minerali sardi ». (*Commenti*). Ho riportato le parole testuali del C.I.S., onorevole Giua. Per chiarezza rileggo tutto il periodo: i cui organi (del C.I.S.) nel marzo del '58 deliberavano di ammetterla all'istruttoria considerando il progettato complesso « un'utile iniziativa per la Sardegna in quanto tende a valorizzare *in loco* minerali sardi ». Come vede queste osservazioni non sono mie. Dunque nessun impegno per la Regione e nessuna decisione in merito nè da parte di questa, nè da parte della precedente Giunta.

Al punto quarto si dice... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Milia, la prego di permettere che il Presidente della Giunta prosomma la sua esposizione.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Al punto quarto si dice « a » che la ditta alla quale è stato negato il permesso aveva comunicato la costituzione di una società con 300 milioni di capitale interamente versato; b) che ha posto a disposizione delle ricerche altri 120 milioni, offrendo, inoltre, serissime garanzie circa la possibilità finanziaria, nonché circa la capacità industriale per la creazione dell'industria siderurgica comportante impegni finanziari di miliardi ».

Per la lettera a) si risponde: prescindendo dalla rilevanza giuridica da attribuire alla costituzione di una società con 300 milioni di capitale, ai fini dell'attribuzione del permesso di ricerca, quando sia accertata in ognuna delle imprese concorrenti la presenza della capacità finanziaria sufficiente all'attuazione dei programmi approvati dall'autorità concedente, nessuna comunicazione del genere risulta pervenuta all'Assessorato competente nel periodo istruttorio sopra ricordato e, in effetti, è accertabile per altra via che la costituzione della società in parola è avvenuta sotto la data 21 maggio '59, quando cioè era stato già da parecchi giorni emesso il decreto assessoriale di concessione del permesso di ricerca.

Per la lettera b): l'Assessorato, mentre non

ha mai posto in discussione le affermate possibilità finanziarie della ditta Arzuffi, ha ritenuto che esse non potessero da sole costituire criterio preferenziale per l'assegnazione dei titoli minerari, venendosi, in caso diverso, ad instaurare una politica di concentrazione monopolistica degli stessi nelle esclusive mani dei grossi e grossissimi complessi finanziari...

MILIA DINO (P.D.I.). Lo avete detto!

FRAU (P.D.I.). Questa è la risposta che volevamo!

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*... il che non è nella lettera e meno ancora nello spirito della legge mineraria e meno che mai negli indirizzi della politica regionale. Circa la capacità industriale...

FRAU (P.D.I.). Questa risposta ci soddisfa!

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Poteva dirlo prima, onorevole Frau, così avrei fatto questa dichiarazione sin dall'inizio.

L'ultima parte dell'interpellanza « invita il Presidente della Giunta a considerare se non ritenga i provvedimenti dell'Assessore meritevoli di immediate deliberazioni da parte della Giunta ». Come io ho accennato all'inizio, esiste un regolare ricorso su cui la Giunta, ai sensi dell'articolo 41 dello Statuto, deve pronunciarsi nel più breve tempo possibile, comunque non oltre il termine previsto dall'articolo 5 terzultimo e penultimo comma del R.D. 3 marzo 1934, numero 383. Devo anche dire che il ricorso presentato dalla ditta Arzuffi è regolarmente in fase istruttoria, tanto che sono state presentate anche di recente delle memorie aggiuntive; che la ditta controinteressata, a cui è stato assentito il permesso, ha presentato le sue osservazioni e che non appena le controdeduzioni dell'Assessore saranno concluse, la Giunta verrà senz'altro investita della questione e la esaminerà con la serenità e obiettività necessarie.

Non posso, però, concludere senza constatare con rammarico ed amarezza che, su una questione di ordinaria amministrazione, per la quale cioè — non mi si fraintenda — la legge

prevede la più ampia tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini che si reputano lesi da un provvedimento della pubblica amministrazione, si sia voluto inscenare da parte di alcuni organi di stampa, con un memoriale nel quale gli anonimi hanno trovato sede comoda per ogni riparo, una campagna a sfondo moralistico. Debbo aggiungere che, per quanto riguarda l'Assessore all'industria, egli ha ritenuto di dover tutelare in sede giudiziaria la sua onorabilità presentando una querela per diffamazione a carico dei responsabili della pubblicazione in questione, concedendo ampia facoltà di prova...

PINNA (M.S.I.). La facoltà di prova è prevista dalla legge.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Debbo anche dire che di fronte a tale inqualificabile episodio la Giunta regionale, nella sua ultima riunione, ha ritenuto di dover esprimere la sua totale affettuosa solidarietà al suo Presidente ed all'Assessore all'industria.

GIUA (P.D.I.). Il Presidente è fuori causa.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Nel memoriale no, onorevole Giua. Ella conosce il documento!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinna per dichiarare se è soddisfatto.

PINNA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel brevissimo spazio di tempo che il regolamento assegna all'interpellante per dichiarare se è soddisfatto, io non presumo, neppure lontanamente, di dare una risposta dettagliata alla dettagliatissima risposta dell'onorevole Presidente della Giunta. Dovrò necessariamente limitarmi a sorvolare sui punti dei quali ho potuto, seguendo la veloce parola dell'onorevole Presidente, prendere qualche fugace appunto.

Mi corre l'obbligo però di dire, come premessa, che la risposta dell'onorevole Presidente suona assolutamente insoddisfacente tanto per me quanto per tutti gli altri interpellanti, per cui ci riserviamo di chiedere, ai sensi dell'articolo

113 del Regolamento, che sulla questione venga dato modo al Consiglio di esprimersi con un dibattito più ampio in sede di discussione di una mozione che ricalcherà, più o meno, i punti della interpellanza.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. E' stato già fatto da altri consiglieri, onorevole Pinna.

PINNA (M.S.I.). Mi fa piacere.

Mi è sembrato di capire, da quanto l'onorevole Corrias ha affermato, che egli non ha fatto altro se non leggere pedissequamente quanto l'onorevole Assessore all'industria aveva riferito in sede di chiarimenti alla Giunta. Da ciò scaturisce la ragione prettamente politica per la quale noi intendiamo allargare il dibattito presentando una mozione, giacchè non conosciamo neppure attraverso le consuete interruzioni che in simili dibattiti avvengono, il parere, l'opinione, l'atteggiamento del Gruppo di centro, della maggioranza; noi non conosciamo assolutamente l'opinione dei consiglieri democristiani, mentre invece abbiamo avuto modo di conoscere *ante litteram* l'atteggiamento del Gruppo del Partito Comunista Italiano, che, in sede di interruzioni, non ha nascosto di condividere il pensiero dell'Assessore, della Giunta.

CARDIA (P.C.I.). Conoscerete meglio il nostro pensiero quando discuteremo la mozione.

PINNA (M.S.I.). Io condivido il punto di vista dell'onorevole Presidente della Giunta, secondo il quale, poichè pende un ricorso della parte interessata, sarebbe poco generoso da parte nostra compromettere eventualmente, con una speculazione politica condotta a fondo, gli interessi di una persona fisica o giuridica. Noi non faremo questioni di diritto con la speranza che soltanto al lume del diritto la Giunta, investita della questione, prenda le sue decisioni. A noi interessa la questione politica. Il collega Milia ha posto giustamente in rilievo che anche ponendo un problema politico noi non possiamo, sia pure marginalmente, non accennare a qualche questione di diritto la cui soluzione è addirittura macroscopica, giacchè, ad esempio, ono-

## III LEGISLATURA

## CXCIV SEDUTA

4 LUGLIO 1959

revolesse il Presidente della Giunta, quando ella parla del criterio della priorità che, secondo le decisioni dell'onorevole Assessore avrebbe costituito elemento decisivo, noi non possiamo fare a meno di rilevare in questa sede, affidando alla Giunta il giudizio definitivo sulla questione, che la priorità nel presentare la domanda non è (e chi afferma il contrario dice il falso) della ditta prescelta; questa infatti, per quanto a noi consta, non ha tutt'oggi presentato alcuna domanda di permesso di ricerca ai sensi dell'articolo 5 della legge mineraria.

Ella mi insegna, onorevole Presidente della Giunta, che soltanto una volta stabilita la *par condicio* delle due società concorrenti per quanto riguarda la capacità tecnica e finanziaria, prevale il criterio della priorità. Sarei curioso di sapere se, quando avete comparato la capacità tecnica e finanziaria delle due concorrenti, avete fatto riferimento alle persone fisiche, cioè all'insieme delle cinque persone che hanno costituito, soltanto nel 1958, la Società Elettro Siderurgica Sarda, oppure alla persona giuridica, cioè alla società stessa. Perché allora voi avete comparato — così si dice in quel ricorso veramente esemplare dal punto di vista giuridico — delle qualità e dei termini assolutamente eterogenei; la capacità finanziaria della Società Elettro Siderurgica Sarda è quella che si conosce dal suo statuto (capitale versato o non interamente versato cinque milioni), la capacità finanziaria dell'Arzuffi è quella personale del signor Arzuffi, che noi non abbiamo il piacere di conoscere personalmente, è quella che si riferisce al suo patrimonio e, soprattutto, all'impegno che egli ha preso di spendere nei lavori di ricerca ben 120 milioni di tasca propria.

Parliamo anche, sia pure brevemente, della capacità tecnica delle due società. Ella, onorevole Presidente della Giunta, sottace, direi di proposito, il parere tecnico del Corpo delle miniere, al quale ella ha voluto riferirsi soltanto per dire che sono fuori discussione le capacità tecniche della Società Elettro Siderurgica Sarda e la capacità tecnica del signor Arzuffi, cioè dell'altra società concorrente. Noi non sappiamo, ed ella non ce lo ha voluto dire, se veramente

il parere tecnico del distretto minerario, richiesto dall'onorevole Assessore...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' chiaro che non posso leggere questo parere!

PINNA (M.S.I.). Presenteremo un'interrogazione per conoscerlo. Noi non sappiamo se il parere sia nettamente e chiaramente favorevole al programma di ricerche presentato dall'Arzuffi oppure al programma di ricerche e al programma industriale presentato dalla Società Elettro Siderurgica Sarda. E' su questo punto, onorevole Presidente, che noi avremmo voluto avere informazioni precise. Non è vero, comunque, che le due società si trovino nelle medesime condizioni per quanto riguarda l'aspetto finanziario e la capacità tecnica prevista dalla legge; la capacità finanziaria di Arzuffi è di gran lunga, ella stesso lo ammette, onorevole Presidente della Giunta, superiore a quella della società prescelta, che ella non cita col suo vero nome, che non è la «Elettro Siderurgica Sarda», o almeno non aveva questo nome quando le cinque persone costituenti l'impresa presentarono la domanda.

Non è neppure vero che la capacità tecnica dell'Arzuffi sia inferiore a quella della Società da voi prescelta; è invece di gran lunga superiore. Noi lo sappiamo e anche ella lo sa, perché esiste al riguardo il parere del distretto minerario e la Giunta aveva il dovere di rendere edotto il Consiglio delle conclusioni di questo parere. Poiché ella non ha riferito su questo punto noi non possiamo assolutamente ritenerci soddisfatti della risposta, che non esiste in ordine a questo argomento.

Mi avvio rapidamente alla conclusione. Ripeto che tutti i punti che interessano il problema sono, è vero, di stretto diritto e sono rimessi al prudente, autorevole e definitivo deliberato dell'onorevole Giunta; ma tali punti investono anche questioni di carattere politico e di costume, che devono essere tenute presenti in un'azione di governo. Non voglio soffermarmi su questioni tecniche che noi — come giustamente diceva il collega Milia — non possiamo discutere con profonda competenza. Noi non sia-

mò in grado di discutere sui problemi tecnici connessi alla campionatura, alla localizzazione di un giacimento nella qualità e nella quantità; tuttavia abbiamo consultato tecnici per imparare qualcosa sui problemi tecnici.

Ora, quando si afferma che i lavori di campionatura potevano essere condotti da qualsiasi persona senza bisogno di alcun permesso, mi pare si sostengano argomenti gratuiti, campati in aria, che non trovano l'appoggio di nessuna legge, contrari anche ad ogni più elementare conoscenza tecnica. Ma restiamo nel campo del diritto: la Regione ha stabilito con una legge — colmando una lacuna esistente nella legislazione nazionale — che persino l'indagine (che è una fase meno impegnativa della ricerca) sia subordinata all'autorizzazione dell'Assessorato dell'industria. Chi ha potuto affermare dunque che qualsiasi privato cittadino può eseguire lavori di campionatura? Certo che quando si ritiene — come ritengono gli organi tecnici della Giunta — che la campionatura sia niente altro che la raccolta di qualche campione e non invece la progredita tecnica statistica moderna del campione, si può anche sostenere la tesi riferita dall'onorevole Presidente della Giunta. Certo è che anche la campionatura diventa un problema tecnico molto semplice, persino per un privato, quando si raccolgono a bocca di miniera i campioni di minerale estratti da coloro che avevano effettuato le ricerche. Ho portato con me le fotocopie delle fatture del materiale di vario genere, sulla scorta del quale la Società che si impegna a costruire uno stabilimento siderurgico, basa i suoi studi. Questa società ha effettuato delle analisi soltanto su poche tonnellate di minerale trovato a bocca di miniera perchè scavato da altri.

Questa è la verità, onorevole Assessore all'industria. Sono bastate meno di cinquanta tonnellate di minerale alla Società Elettro Siderurgica per condurre i suoi studi, sulla base dei quali ottenere il contributo della Regione. Questa è la verità che noi proveremo con documenti alla mano quando si discuterà la mozione che abbiamo preannunciato...

**PRESIDENTE.** Onorevole Pinna, le devo far

osservare che il tempo concesso per dichiarare se è soddisfatto, è trascorso da un pezzo.

**PINNA (M.S.I.).** Concludo, signor Presidente.

Su un solo punto consento con la risposta dell'onorevole Presidente della Giunta, e cioè che ciò che si opera e si decide all'interno degli uffici della Giunta dovrebbe essere conosciuto soltanto dai funzionari oppure da tutti. Su questo siamo perfettamente d'accordo. Comunque ciò è un sintomo evidente che voi, in casa vostra, fra le quattro mura dei vostri uffici, non avete la certezza della discrezione e della riservatezza. Che cosa aspettate, in questo caso, a nominare una commissione di inchiesta e a punire il responsabile, oppure a confessare che in casa vostra non vi sentite più tranquilli e ad andarvene? Non è possibile trarre altre conclusioni quando si tratta di problemi tanto delicati quanto quelli esposti dal Presidente della Giunta. Le querele — me lo consentano il Presidente della Giunta e l'Assessore all'industria — risolvono ben poco, perchè non servono certo a riabilitare, nè dal punto di vista morale, nè da quello giuridico, nè da quello umano, la persona del querelante. Servono, forse, per accertare una verità relativa, che è la verità processuale, ma non si può presumere di risolvere certi problemi in un'aula giudiziaria; si disilluda l'onorevole Assessore all'industria. Il problema in esame non sarà chiuso finchè le destre, in quest'aula, persevereranno a chiedere quei lumi che il Presidente della Giunta, nella sua risposta molto ponderata, forse addirittura astuta, non ha voluto dare al Consiglio e alla Sardegna.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per dichiarare se è soddisfatto.

**COIS (P.C.I.).** Io presentai, signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia interrogazione il 7 di settembre del 1958, quando cioè non c'era alcun sentore di conflitto tra l'Arzufo-Cogne, la Società Elettro Siderurgica Sarda e la Giunta. E' chiaro che presentando questa interrogazione intendevo sollecitare la concessione del permesso per le ricerche minerarie alla ditta sarda. Ho appreso che il permesso è stato già con-

## III LEGISLATURA

## CXCIV SEDUTA

4 LUGLIO 1959

cesso; non mi rimane che prenderne atto con soddisfazione e riservarmi di esprimere i motivi di questa mia soddisfazione quando verrà discussa la mozione che è stata annunciata dalle destre.

**Continuazione e fine della discussione di mozione.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Marras - Cherchi - Sotgiu Girolamo - Manca - Nioi sul Goceano.

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Filigheddu - Asara - Masia - Sassu - Casu - Marras - Milia Francesco - Sanna - Cingolani - Lonzu - Cherchi. Se ne dia lettura.

**ASARA, Segretario:**

« Il Consiglio regionale, considerato che il Goceano è una delle zone più depresse della Regione e che tuttavia presenta condizioni potenziali di incrementi produttivi e di lavoro notevoli, impegna la Giunta: a) ad elaborare un programma organico di attività di carattere contingente e di carattere permanente al fine principale di diminuire la disoccupazione che si manifesta sempre in forma grave ed in particolare: 1) un piano di utilizzazione dei terreni demaniali e di quelli di Foresta Burgos; 2) il potenziamento dell'attività del Consorzio di bonifica di San Saturnino e del comprensorio di bonifica montana; 3) l'acceleramento dei lavori previsti nel piano particolare per la trasformazione integrale delle zone olivastrate; 4) lo sviluppo delle opere civili più urgenti: acquedotti, protezione degli abitati e viabilità; b) a riferire, per la discussione in Consiglio, alla ripresa autunnale dei lavori, il programma elaborato e le soluzioni adottate ».

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste per esprimere il parere della Giunta.

**CADEDDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, come per tutte le zone particolarmente depresse della Sardegna, l'Amministrazione regionale ha

avuto anche per il Goceano un particolare riguardo. E' a tutti noto che questa zona, rispetto ad altre, presenta particolari caratteristiche per cui gli interventi dell'Amministrazione regionale si sono manifestati attraverso le sue leggi, la Cassa per il Mezzogiorno e la legge numero 991 sulle zone montane.

Con la legge sui miglioramenti fondiari sono stati erogati nel Goceano 183 milioni di cui 88 a Buddusò e 23 a Bultei. Con la legge 44 a sollievo della disoccupazione sono stati erogati 60 milioni di contributi, dei quali il solo comune di Osidda ha usufruito di ben 36 milioni e 800.000 lire. Con la legge sulle foraggere sono stati erogati oltre 25 milioni, di cui 10 milioni solo a Buddusò e quattro milioni a Benetutti; legge per le macchine agricole: erogati 31 milioni, di cui sette a Benetutti e sei a Buddusò; legge sulla cooperazione: contributi per 42 milioni, di cui 35 per la costruzione del caseificio di Nule. Piccola proprietà contadina, tre milioni; strade vicinali, circa 100 milioni; bestiame da lavoro, quattro milioni, di cui due a Buddusò.

Contributi per miglioramento fondiario concessi attraverso la legge 991 direttamente dall'Ispettorato regionale delle foreste: Alà dei Sardi (leggo le cifre), 46.588.286; Anela, 81.433.957; Benetutti, 17.053.835; Bono, 25.944 mila 085; Buddusò, 67.517.065; Bultei, 127.097 mila 086; Burgos, 12.796.924; Illorai, 18.665 mila 610; Nule, 43.198.006; Osidda, 7.307.900; totale: 513 milioni 301.754 lire.

Il piano particolare per le zone olivastrate tende a valorizzare integralmente la zona, che è stata chiamata « speciale distretto di Benetutti », e vi sono compresi tutti i Comuni che presentano una situazione analoga. La trasformazione della zona è prevista sia in modo integrale, sia con l'innesto degli olivastri, sia con l'impianto di nuovi olivi per l'infoltimento delle zone poco olivastrate o anche con altre opere che, comunque, possano concorrere a promuovere il progresso dell'agricoltura. Il finanziamento del distretto olivastrato di Benetutti è previsto — i fondi sono stati già stanziati — per un miliardo e 300 milioni; i contributi finora concessi per miglioramenti fondiari ammontano a

31 milioni; sono state già progettate ed appaltate strade di interesse pubblico per 150 milioni. In ogni singola azienda verranno valorizzate le potenzialità produttive esistenti e le disponibilità di lavoro delle singole famiglie coloniche. Sarà curata particolarmente l'immissione, ove fosse necessario, o il miglioramento di bestiame bovino d'alto reddito e di bestiame ovino, l'introduzione di colture frutticole, orticole e, soprattutto, di foraggiere.

Per promuovere tutte le iniziative private nel Goceano, rendendole economicamente convenienti, è stato predisposto un programma di opere pubbliche e, in particolare, d'assistenza tecnica.

Da poco è stato espletato il concorso per l'assunzione di tecnici che devono essere inviati nelle zone olivastrate. E' chiaro che tutte le trasformazioni, sia agrarie che fondiari, hanno come base l'assistenza tecnica ed è per questo che l'Amministrazione regionale si è preoccupata particolarmente di immettere i tecnici in queste zone, perchè siano a diretto contatto con gli agricoltori e con tutti gli operatori agricoli in genere. Oltre all'ufficio di assistenza delle zone olivastrate del Goceano è stato riaperto l'ufficio staccato dell'Ispettorato agrario a Bonò ed è stata richiesta alla Cassa per il Mezzogiorno — che ha già dato assicurazioni al riguardo — l'apertura di un ufficio di assistenza operante nel Consorzio di bonifica di San Saturnino. E' opportuno precisare che la trasformazione del distretto non è a carattere sperimentale, ma assume un aspetto definitivo e risolutivo per la zona.

L'onorevole Marras — mi pare — ha citato l'azienda speciale del Comune di Buddusò, che costituirà un esempio per la zona; a quell'azienda l'Amministrazione regionale è stata larga di assistenza e di finanziamenti. Per quanto riguarda il lato strettamente forestale, l'Azienda per le Foreste Demaniali esegue ogni anno, a vantaggio della proprietà di cui dispone nel Goceano, lavori di natura forestale in rapporto alle proprie disponibilità finanziarie. In media vengono impiegate in questi lavori 200 unità lavorative all'anno; attualmente però l'azienda, in considerazione delle particolari necessità e

possibilità di sviluppo presentate dal Goceano, eroga a favore delle foreste di quella zona il 60 per cento dei finanziamenti disponibili in complesso per tutte le foreste dell'Isola. Non può, di conseguenza, negarsi che l'azienda svolga nel Goceano, come — d'altra parte — in tutta l'Isola, una lodevole attività.

L'onorevole Marras, accennando al piano particolare per l'ampliamento del demanio forestale regionale, ha fatto presente che tale piano è stato abbandonato; posso assicurare l'onorevole Marras che le notizie che ha riportato non rispondono a verità. Il piano particolare ha per la Regione in generale e per il Goceano in particolare una importanza rilevante, in quanto non solo riguarda il dissesto idrogeologico di alcuni bacini montani, ma anche l'opportunità di rendere operanti le disposizioni di favore contenute nel regio decreto 20 dicembre 1923, numero 3627. Col piano si intende promuovere il miglioramento e lo sviluppo del patrimonio forestale sardo; il Goceano è compreso in tale piano per 9.300 ettari. Il piano è già stato approvato dal Ministero dell'agricoltura ed è ora all'esame del Ministero del tesoro; l'Amministrazione regionale ne segue direttamente l'iter e ha buone speranze che esso venga accolto.

Devo dire anche che l'Assessorato dell'agricoltura ha sempre seguito e sollecitato l'attività del Consorzio di bonifica di San Saturnino; posso assicurare l'onorevole Marras e gli onorevoli interpellanti che quando un presidente non funziona non badiamo a parentele; se deve essere sostituito lo si sostituisce, in quanto l'Amministrazione regionale, sopra ogni altra cosa, tiene alla realizzazione del Piano di rinascita. Questo ente da qualche tempo ha intensificato la sua attività eseguendo la progettazione delle strade di bonifica comprese nel programma per la Cassa per il Mezzogiorno di sua pertinenza, per un importo, non di un miliardo, ma di 850 milioni. La progettazione è stata possibile, onorevole Marras, grazie ad una anticipazione di cinque milioni ottenuta dalla Cassa per il Mezzogiorno anche per interessamento diretto dell'Assessorato dell'agricoltura. Gli elaborati dei progetti delle strade che dovranno essere costruite dal Consorzio si trovano all'esame degli

organi tecnici (Comitato Tecnico Provinciale, Bonifica Integrale di Sassari e Comitato Amministrativo del Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Sardegna). Uno dei progetti è già in possesso della Cassa per il Mezzogiorno. La differenza di 150 milioni, rilevata nella mozione, non è stata dalla Cassa messa a disposizione dei Consorzi, ma è stata destinata alle sistemazioni idraulico-forestali del bacino montano di Padrogianus. I relativi lavori sono in corso di esecuzione...

MARRAS (P.C.I.). A cura di chi?

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. A cura dell'Ispettorato Compartimentale Forestale di Sassari. Nel Comune di Buddusò, salto di Padru (ella conosce certamente la zona meglio di me) alla data odierna risultano impegnate e progettate opere per ben 102 milioni. Altre opere di bonifica ricordate nella mozione, quali arginatura di canali di protezione di abitati, frangivento, eccetera, non sono comprese in alcun piano di finanziamento, ma sono state prese in considerazione nello studio preliminare del Consorzio di San Saturnino, che a termini dell'articolo 30 della legge 25 luglio 1952, numero 1911 ha ottenuto dal Ministero dell'agricoltura e foreste il riconoscimento ad assumere le funzioni di Consorzio di bonifica montana sull'intero comprensorio del Marghine ed Alà dei Sardi, per la compilazione del piano generale di bonifica montana, nel comprensorio, prescritto dall'articolo 17 della legge numero 991. Tali interventi verranno, pertanto, compresi nel piano generale di bonifica.

La valorizzazione di tutta l'economia montana del Goceano nei suoi molteplici aspetti verrà, pertanto, presa in considerazione nel modo più opportuno e completo in occasione della compilazione dell'accennato piano. Il Consorzio di San Saturnino, tuttavia, ha già avviato gli studi relativi al piano, pur senza aver ancora ottenuto la concessione ufficiale dello studio da parte del Ministero competente. Come si vede, neppure il Consorzio di San Saturnino ha riposto sugli allori.

Il problema di Burgos sta molto a cuore al-

l'Amministrazione regionale ed è veramente importante per i Comuni che gravitano sul cosiddetto comprensorio di Burgos. Elencherò le diverse soluzioni che sono state proposte. E' stata esaminata la soluzione della permuta con i 22.500 ettari di superficie boscata o da rimboschire che si riteneva potesse presentare lati favorevoli in quanto si pensava che l'E.T.F.A.S. avrebbe potuto promuovere la trasformazione fondiaria ed agraria della zona in senso economicamente sano e produttivistico; d'altra parte, un buon numero di unità lavorative sarebbe potuto essere impiegato, per le nuove esigenze delle foreste demaniali, dall'Amministrazione regionale. Devo dire che non tutti i 22.500 ettari erano da scartare; ciò risulta da una dettagliata relazione redatta dagli organi tecnici del Corpo delle foreste su ogni singolo appezzamento del comprensorio.

Altra soluzione esaminata in seguito alle richieste dei Sindaci e ai suggerimenti di categorie interessate: la costituzione di una scuola professionale ad indirizzo prevalentemente agrario, con annesso convitto, che avrebbe potuto usufruire dei locali esistenti e affrontare, anziché le spese per la costruzione *ex novo*, soltanto quelle necessarie per il riattamento dei locali esistenti. Anche questa seconda soluzione presenta varie difficoltà. La scuola professionale non potrebbe avere, infatti, altri frequentanti che quelli del convitto, non vivendo a Foresta Burgos che pochi lavoratori e gli addetti alla manutenzione degli stabili; inoltre, tra le sedi coordinate dell'Istituto professionale agrario di Sassari, vi è anche quella di Bono, che, a mio avviso, può servire utilmente tutti i paesi del Goceano, collegati da frequenti corse automobilistiche. Altre difficoltà derivano dalla scelta degli insegnanti, dei tecnici e degli istruttori.

Ancora un'altra soluzione era quella di costituire una colonia permanente gestita dall'Amministrazione regionale. Ritengo che neppure questa soluzione sia realizzabile perché la gestione diretta dell'istituzione da parte dell'Amministrazione regionale mi pare non sia opportuna. Si dovrebbe perciò affidare l'amministrazione ad enti che si occupano dell'assistenza ai minori.

L'ultima soluzione sino ad oggi esaminata, riguarda la valorizzazione diretta del complesso. Tale soluzione è stata studiata dall'Assessorato dell'agricoltura secondo il deliberato della Giunta del 5 maggio 1959. Debbo precisare che il piano prevede la trasformazione della zona, senza tener conto, in questa fase, dell'occupazione della mano d'opera e senza comprendere gli oneri di carattere generale. Comunque, per maggior chiarezza leggerò le parti conclusive dello studio condotto dall'Assessorato dell'agricoltura.

Riepilogo delle spese di trasformazione. Primo anno di intervento: per il centro di Montes, 5.320.000; per il centro di Frida, 20.700.000; totale 26.020.000. Questo per quanto riguarda il bosco. Pascolo: 1.988.000 per il centro di Montes; 7.700.000 per il centro di Frida; 9.680.000 in totale. Seminativi (cito sempre prima Montes e poi Frida): 3.250.000, 5 milioni 220.000; totale 8.470.000. Falcianti: 2.600.000, niente per il centro di Frida. Opere murarie: 53.700.000 per Montes, 26.455.000 per Frida. Scorte vive: 25 milioni, più 8 milioni, per un totale di 33 milioni. Acquisto macchine: 6 milioni e 4.800.000, per un totale di 10 milioni e 800.000.

Di conseguenza le spese per il primo anno dovrebbero essere di 97 milioni e 850.000 lire per Montes e di 72 milioni 845.000 lire per Frida, per un totale di 170.695.000 lire.

Secondo anno (leggo i totali): 131 milioni 280.000 in totale, sempre riferiti a Montes e a Frida. Terzo anno: un totale di 113.410.000. Quarto anno: 54.770.000. Quinto anno: 42 milioni 995.000. Sesto anno: 33.180.000.

La spesa complessiva dovrebbe essere pertanto di 546.290.000 lire.

Vediamo ora le cifre sull'assorbimento della mano d'opera. Il primo anno si potrebbero concedere 20703 giornate lavorative, con un totale di 74 unità lavorative all'anno. Il secondo anno 16228 giornate lavorative, con un totale di 58 unità lavorative. Il terzo anno 13445 con 45 unità lavorative. Il quarto anno 24 unità lavorative. Il quinto anno 24. Il sesto 21 unità lavorative. Questo per il centro di Montes. Per il centro di Frida avremo 99 unità lavorative il primo anno, 107 il secondo anno, 76

il terzo anno, 51 il quarto anno, 43 il quinto anno, 35 il sesto anno.

E' opportuno far rilevare che sto parlando della sola trasformazione. Avremo, di conseguenza, per la trasformazione dei centri di Montes e Frida, 173 unità lavorative il primo anno che scendono a 56 il sesto anno. Finita la trasformazione, è chiaro che occorrerà la mano d'opera necessaria per la conduzione aziendale. Avremo, allora, per il governo e la sorveglianza del bosco, 450 giornate lavorative all'anno; per il governo di 160 capi bovini quanti ha previsto lo studio condotto dai tecnici, 2800 giornate lavorative l'anno; per i seminativi 4340; falcianti 2040; manutenzione ordinaria 840 giornate lavorative; per la trasformazione dei prodotti, 840 giornate lavorative; totale 7670 giornate lavorative all'anno. Si avrà pertanto un assorbimento di 18 salariati fissi l'anno, mentre per i braccianti si può avere un assorbimento di 7670 giornate lavorative l'anno, che verrebbero però concentrate nei mesi di maggio-giugno, quando si eseguono i lavori di falciatura, insilatura e mietitura.

Il coefficiente di assorbimento per ettaro di superficie è pertanto di 31,95, oltre, naturalmente, il personale addetto alla direzione e all'amministrazione dell'azienda. Avremo di conseguenza 44 unità lavorative da impiegare all'anno. In più c'è l'assorbimento dei salariati fissi; totale 62 unità lavorative l'anno, che potranno arrivare a 65 come potranno anche scendere a 55; non sono cifre assolute. E' inutile comunque fare progetti grandiosi di impiego di centinaia di unità lavorative, se non si vuole creare una azienda in stato fallimentare.

Come ho detto, sono all'esame della Giunta tutte le diverse proposte ed è necessario dare il tempo alla Giunta di esaminarle, vagliarle, sotto il profilo tecnico, economico, sociale e politico per poter giungere ad una soluzione concreta. Sono io il primo ad affermare che il problema è urgente e va risolto nel più breve tempo possibile. La valorizzazione dei beni demaniali di Burgos, Bottida, Esporlatu, Pattada, Buddusò, verrà senz'altro compresa nel programma da attuare con il Piano di rinascita.

L'onorevole Consiglio sa bene che nel Gocea-

no verranno investiti, non centinaia di milioni, ma miliardi, e così nelle altre zone depresse...

PORCU RUJU (P.D.I.). E la Baronia?

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Compresa la Baronia, onorevole Porcu Rujù. Proprio l'altro giorno la sua Irgoli è stata compresa nel piano delle zone olivistrate; questa notizia spero che la soddisfi. (*Interruzioni*). Tutte le zone depresse, tutta la Sardegna è compresa nel Piano di rinascita. La Giunta non può accogliere la proposta di nominare una commissione speciale, perchè questa intralchierebbe la speditezza degli studi, cioè l'approvazione degli studi che, come l'onorevole Consiglio ha potuto vedere, sono già conclusi, compreso lo studio sull'azienda agraria che è stata richiesta dai presentatori della mozione. Si deve ora superare un problema di carattere tecnico. Chiediamo perciò che l'onorevole Consiglio consenta che la Giunta abbia modo di completare i suoi studi e decidere come sistemare Foresta Burgos.

Mentre non è favorevole alla nomina della commissione speciale, è favorevolissima e accetta l'ordine del giorno concordato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli presentatori insistono sulla loro mozione?

CHERCHI (P.C.I.). Ritiriamo la mozione e votiamo a favore dell'ordine del giorno concordato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Filigheddu - Asara - Masia e Sassu, si intende ritirato?

FILIGHEDDU (D.C.). Sì.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Sono lieto che la Giunta accetti l'ordine del giorno; voglio sperare, però, che l'accettazione non sia soltanto formale ma anche sostanziale. Il Goceano, come tutte le altre zone depresse dell'Isola, attende provvedimenti concreti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Filigheddu - Asara - Masia - Sassu - Casu - Marras - Milia Francesco - Sanna - Cingolani - Lonzu - Cherchi. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 13 e 20.

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Avv. Marco Diliberto**

---

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1959